

SABATO 14 DICEMBRE 2019

Dal Vangelo secondo Matteo (17,10-13)

¹⁰ Allora i discepoli gli domandarono: "Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?". ¹¹ Ed egli rispose: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. ¹² Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro". ¹³ Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

Il dialogo che oggi riporta il Vangelo segue immediatamente l'episodio della Trasfigurazione: sul Tabor i discepoli avevano visto Mosè ed Elia che conversavano con Gesù. Conoscendo la tradizione, essi sapevano che prima del Messia doveva arrivare Elia e quindi ecco che arriva la domanda: "Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?". Questa domanda ne nasconde un'altra, più profonda: "Chi è Elia?". E a questo punto interviene Gesù: "Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto". Si riferisce a Giovanni il Battista e chiarisce ogni dubbio dei discepoli. È Giovanni l'Elia atteso ed è a lui che hanno fatto tutto quanto hanno voluto, fino ad ucciderlo.

Gesù oggi ci chiede di leggere i tempi e gli eventi che scandiscono la vita; non solo quelli miracolosi, ma anche e soprattutto le piccole cose, i piccoli avvenimenti che riempiono le nostre giornate e attraverso cui Egli può entrare nei nostri cuori. Infatti tra le righe storte della nostra vita si aprono delle piccole brecce attraverso cui una voce grida di "preparare la via".

La prima grande conversione che dovremmo domandare è proprio questa: quella di saper essere attenti a ciò che succede, a ciò che viviamo. Perché se non siamo attenti, se non stiamo cioè in attesa, rischiamo di non riconoscere i segni che il Signore ci manda.